



Reliquie a **Padova**, ricerche in **Siria**: Guido **Barbujani** aggiorna il suo studio. «Risultati compatibili con la tradizione, ma ci sono altre ipotesi»

# Le tracce genetiche dell'evangelista Luca

di **DANILO ZAGARIA**

**O**ltre allo scheletro umano (senza testa), nella cassa di piombo ci sono diversi vasetti di legno e di vetro, monete, pergamene, una tavoletta di metallo con iscrizioni greche e latine, alcuni denti umani e molte ossa animali. Non sono di topo, come all'inizio si credeva, ma di serpente. I denti, invece, appartengono all'uomo che ha riposato per secoli nella cassa e saranno determinanti per effettuare l'analisi del Dna. Tutto viene estratto, catalogato e studiato per due anni a partire dal 17 settembre 1998. È questa la data in cui un team eterogeneo di scienziati inizia il lavoro sui resti che si crede siano appartenuti a San Luca, l'evangelista autore anche degli *Atti degli Apostoli*, conservato nell'arca della Basilica di Santa Giustina, a Padova. Fra gli specialisti chiamati dalla curia della città a esaminare il corpo c'è anche il genetista Guido **Barbujani**, la cui indagine richiederà un'avventurosa ricerca in Medio Oriente e un minuzioso lavoro in laboratorio partito, fra l'altro, dalla frantumazione — «sacrilaga» ma necessaria per ottenere il codice genetico — dei denti del santo.

L'obiettivo? Indagare l'origine di quel corpo, confrontando il suo Dna con quello delle popolazioni odierne del Mediterraneo orientale. Era siriano, greco o nato in Anatolia? E soprattutto: i dati genetici avrebbero confermato quelli storici e della tradizione cristiana? L'appassionante resoconto di questa inchiesta fra scienza e storia, mito e fede, **Barbujani** l'aveva già raccontata in un libro, uscito nel 2014 per Einaudi con il titolo *Lascia stare i santi. Una storia di reliquie e scienziati*. Oggi il volume torna in libreria per **Laterza** in una nuova veste, con diverse modifiche, aggiustamenti e un altro titolo: *Un evangelista e il suo Dna*. Come dice l'autore a «la Lettura»: «Ho cercato di aggiornare i riferimenti a ciò che è successo nel frattempo in Siria e nel Medio Oriente in generale; eliminato tutto ciò che era inutile o che è addirittura stato smentito dalla storia; aggiunto un capitolo riassuntivo finale».

Il libro è così diventato un godibilissimo mélange. **Barbujani** infatti racconta la sua spedizione scientifica in Siria — alla ricerca di campioni di Dna locale per effettuare il confronto necessario — alternandola alle indagini di laboratorio in corso in Italia, finendo poi per fare una lunga parentesi sul suo periodo di formazione trascorso alla State University of New York fra gli anni Ottanta e Novanta, quando collaborò con alcuni giganti dell'epoca: il biostatistico Robert Sokal e il genetista Luigi Luca Cavalli-Sforza.

Un po' thriller geopolitico, un po' romanzo tecno-scientifico alla Michael Crichton, *Un evangelista e il suo Dna* regala siparietti esilaranti, personaggi bizzarri (su tutti, Emile il caldeo), nozioni di genetica e un dipinto mesto della Siria degli Assad prima della guerra civile, compresa un'escursione a Palmira, sito archeologico semi-distretto dalle milizie dello Stato islamico nel 2015. «Oggi — nota **Barbujani** commentando la situazione siriana — il 70 per cento della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Inoltre, la molteplicità di gruppi etnici, sociali e religiosi che avevo incontrato durante il mio viaggio non esiste più».

Dalle indagini — genetiche, antropologiche, numismatiche, zoologiche e non solo — emerge, pagina dopo pagina, un quadro di quanto successe al corpo del santo, trasferito da Costantinopoli a Padova intorno al 360. Non tanto una verità monolitica, quanto diversi tasselli che vanno a comporre un mosaico: dalle origini lette nel Dna alla datazione al carbonio-14, dalle indicazioni geografiche dedotte dai pollini all'identificazione dei serpenti presenti nella cassa. I risultati indicarono che i resti possono appartenere a un uomo di origine siriano-palestinese, anche se non è l'unica ipotesi, morto in età avanzata nel corso del I secolo. In parte aderenti ai dettagli indicati dalla tradizione.

Viene da chiedersi se oggi, a più di 25 anni da quell'analisi, i risultati potrebbero essere diversi. **Barbujani** è dubbioso.

«Sicuramente abbiamo fatto grandi passi avanti tecnologici, ma a cosa servirebbero risultati più approfonditi? Abbiamo già visto che il corpo è compatibile soprattutto con l'origine siriana attribuita dalla storia, ma anche con il fatto che possa essere stato sostituito con un altro corpo in ambito greco e bizantino prima del suo trasferimento a Padova. Una lettura più approfondita del Dna non cambierebbe il quadro: non ci sono altre cose da chiedere a questo corpo». Resta dunque il libro, che nel suo raccontare un'indagine così peculiare e tecnica è esemplare nel mostrare i veri ingredienti che costituiscono il fare scientifico. Scelte, compromessi, incertezze, errori, binari morti, immaginazione, spietata concorrenza, gelosie e antipatie personali, serendipità e olio di gomito. Dal volume la scienza emerge come un'epica quanto incerta avventura umana, talvolta contraddittoria.

A sentire **Barbujani**, sono caratteristiche presenti anche nei libri che l'hanno colpito di più. «*Libera nos a Malo* di Luigi Meneghello, *Ho servito il re d'Inghilterra* di Bohumil Hrabal, ma anche *Il barone rampante* di Italo Calvino. Storie in cui c'è il senso della malinconia per il tempo che passa, per i luoghi che si sfasciano, e si avverte l'aspetto paradossale dell'esistenza. Come nel mio libro, credo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



**GUIDO BARBUJANI**

**Un evangelista e il suo Dna.  
Una storia di reliquie  
e di scienziati**

**LATERZA**

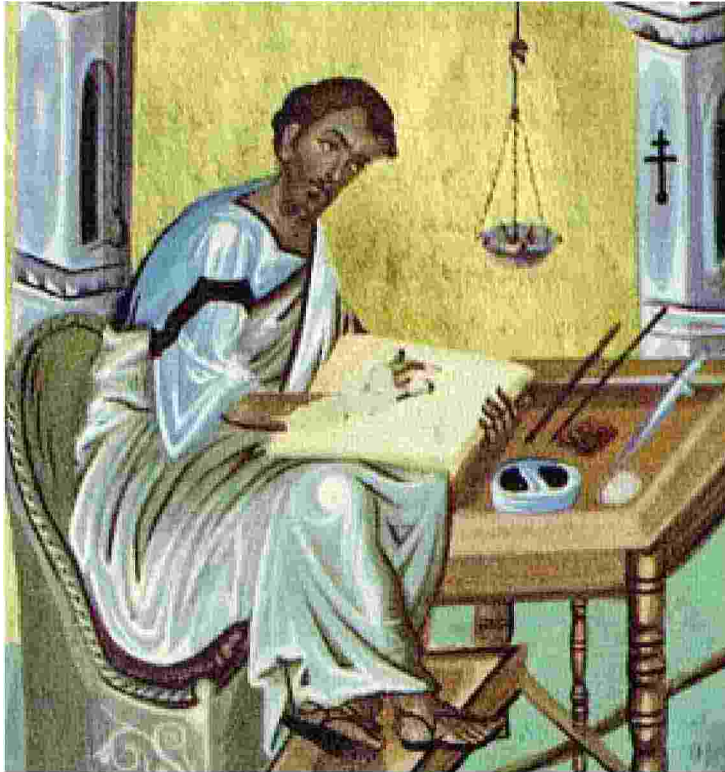
Pagine 192, € 18

**L'autore e il volume**

Guido Barbujani (Adria, Rovigo, 1955; sopra) insegna Genetica all'Università di Ferrara. Si occupa di origine ed evoluzione della popolazione umana. Ha pubblicato testi letterari e numerosi saggi, tra cui *L'alba della storia. Una rivoluzione iniziata diecimila anni fa* (Laterza, 2024). *Un evangelista e il suo Dna* era uscito in una prima edizione da Einaudi nel 2014 con il titolo *Lascia stare i santi*

**L'immagine**

San Luca in un manoscritto bizantino del X secolo che si trova alla British Library



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518